IL QUINTO VANGELO

Quanto dura la concretezza di un’esperienza e quanto la dolcezza di un’emozione?

In un freddo e sereno pomeriggio di gennaio alcune storiche sale del Seminario sono state cornice del rinnovarsi della contemporaneità di tanti splendidi momenti in cui il Signore si è fatto particolarmente presente nella nostra vita. Divisi in piccoli gruppi noi catechisti partecipanti all’incontro di formazione condotto da don Francesco Vanotti ci siamo resi disponibili a sperimentare in prima persona l’efficacia della narrazione applicata alla nostra vita di fede.

Noi eravamo in sei, di età diverse e di diversa provenienza: sei donne un pochino intimidite e timorose di metterci in gioco. Dopo un breve giro di presentazione, a poco a poco, ci siamo concentrate su quanto ci veniva richiesto e il racconto di un’esperienza di fede significativa che ci ha viste protagoniste ha cominciato a prendere forma e abbiamo completato il breve testo narrativo.

A quel punto i nostri sguardi si sono incontrati e i nostri occhi erano sereni, limpidi e stupiti.

Ma è stato solo quando ognuno di noi ha verbalizzato ciò che aveva scritto che abbiamo sperimentato il momento più importante ed emozionante. Attraverso le parole, i gesti, i sorrisi, le lacrime, abbiamo tutti rivissuto e reso contemporanei alla nostra, i momenti della vita di Anna, Francesca, Federica, Lucia, Paola, Laura. Attraverso di loro, attraverso la loro testimonianza siamo diventati partecipi di episodi che, per prime, pensavano fossero confinati tra i ricordi e ormai privi di incisività. Invece, man mano che i racconti si dipanavano, potevamo tutte “sentire”, “vedere”, “toccare”.….eravamo presenti a quei momenti e ne respiravamo l’aria. È stata un’esperienza semplice e naturale, ma profonda e incisiva perché la narrazione è coinvolgimento di tutti i sensi. Ed è proprio vero che la fede sia accresce condividendola!

Nella semplicità dei nostri racconti è risaltata la consapevolezza di una presenza, lo stupore di un avvenimento, di un aiuto provvidenziale, la certezza di essere sempre sotto lo sguardo attento e premuroso di un Padre. Per me è stato un dono grande: mi sono sentita coinvolta e partecipe in tanti momenti in cui il Signore si fa vedere, toccare, ma, soprattutto, ci abbraccia e ci conforta. Ho vissuto in prima persona gli episodi e le emozioni, sono stata in comunione con chi narrava, ho percepito come “mio” ogni momento.

E ho pensato ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai nostri genitori che vivono spesso realtà difficili e povere di certezze; portiamo loro, con coraggio, ma con spontaneità le nostre testimonianze, rendiamoli partecipi della bellezza di un incontro, facciamo che la nostra vita possa essere un “quinto vangelo” e, come tale, diventi occasione di relazione e di cambiamento.

Anna Vigo

catechista parrocchia del SS Crocifisso - Pavia